

Negli ultimi appelli elettorali

Confermata dalla DC la sterzata a destra

Forlani non ha il coraggio di nominare esplicitamente la diffidatura fascista e i suoi frutti - Fanfani ribadisce il proprio centrismo - L'appello di Vecchiotti per il PSIUP

Le ultime battute della campagna elettorale dc - la conferenza stampa televisiva del presidente del Consiglio, Andreotti, e l'appello dell'on. Forlani...

PCI e le altre forze di sinistra. È già di per sé una realtà imponente. Ma non basta. Occorre che i lavoratori cattolici traggano le conclusioni del loro malcontento contro la DC...

c. f.

Decine di treni rossi transitati ieri, dall'alba fino a notte, nella capitale

A Roma calorosi incontri con gli emigrati che tornano nel Sud a votare per il PCI

Entusiastiche accoglienze alle stazioni romane dell'Ostiense, di Termini e della Tiburtina - «La prima riforma è quella di buttare via la DC» - Il saluto del nostro partito portato dal compagno Bufalini - In viaggio da Zurigo a Cosenza, da Basilica a Reggio Calabria, da Stoccarda ad Agrigento - «Siamo carne venduta ma siamo tornati per fargliela pagare alla DC»



Il compagno Bufalini mentre porta a nome della Direzione del nostro Partito il saluto agli emigrati che rientrano in Italia per votare PCI. L'incontro è avvenuto nella mattinata di ieri alla stazione Ostiense. Decine di altri «treni rossi» sono transitati per tutta la giornata anche a Termini e alla stazione Tiburtina.

«Salutatemmi il compagno Berlinguer, Longo, tutti gli altri compagni...» grida il voto comunista, come tutti quanti su questo treno... continua a sbarrarsi il ginocchio, e si inginocchia, sventolando una bandiera rossa...

telo, ditelo che noi votiamo per il PCI, perché le cose cambino veramente... grida con rabbia Giuseppe Tomassello, di Crotona. E subito un altro: «La prima riforma è quella di buttare via la DC».

Dalla stazione Ostiense a Termini alla Tiburtina. Anche qui lo stesso entusiasmo, tante bandiere rosse, marfisti, volanti. A mezzogiorno gli erano giunti dodici treni. «E altri ne arriveranno» - grida un finestrino dei compagni - stavolta tornano tutti a votare. Non sono scritte a niente le battimiglie e le pressioni dei padroni, le mille difficoltà che ci hanno fatto i nostri consoli... Di questi treni ne vedrete arrivare ancora molti... Sì, e tutti rossi. Ieri gli operatori della RAI-TV, presenti anche loro, hanno dovuto faticosamente cercare di trovare un treno che non fosse coperto di falci e martelli, di scritte e di simboli del nostro partito, per non ripresentare questi pugni chiusi levati in alto.

Renato Gaita

Niente di nuovo al ministero dell'Interno per la raccolta dei dati

Il «cervello» elettorale del Viminale rimane ancora quello di quattro anni fa

Acquistato l'apparecchio al quale, nel 1968, l'on. Taviani fece fare la figura del «cretino» - L'Italia è tuttora il paese europeo dove i risultati delle votazioni vengono resi noti con maggiore ritardo

Sistemato al quinto piano nel grigio edificio del Viminale, al centro di un dedalo di corridoi e di uffici, il calcolatore elettronico del ministero dell'Interno sta subendo in questi giorni una attenzione e una «cura» particolari. È questo calcolatore che, a partire dal pomeriggio di lunedì, dovrà elaborare i risultati della consultazione elettorale, elaborare le percentuali, incassellare i risultati politici, stampare le schede di preferenze, stampare le schede di risultati politici, confrontandoli con quelli delle precedenti elezioni politiche. Un lavoro che richiede ore e ore di attività di centinaia di impiegati. Il «cervellone elettronico» funziona in grado di sbrigare tutto nel giro di qualche secondo: basta collocare nelle sue ferite precise schede perforate.

ro e proprio «cervellone» elettronico. L'unico neo è che questo «cervello» è il solo strumento elettorale italiano. È, per giunta, è uno strumento che molto spesso viene imbrigliato perché non dice subito la verità.

Un clamoroso esempio di «zeppa» collocata negli ingranaggi del calcolatore si ebbe nel 1968, la sera di lunedì 20 maggio, quando si attendevano i risultati dell'ultima consultazione politica. La sala stampa del Viminale, era piena zeppa di giornalisti, italiani e stranieri, ognuno aspettando i risultati precisi, decisi da tutti a fornire i risultati. La travolgente avanzata comunista, la perdita di voti della DC e il fallimento della operazione socialdemocratica patrocinata da Saragat, avevano portato lo scompiglio nel gabinetto del ministro. Così al «cervellone» venne fatta la figura del cretino.

La colpa non era del calcolatore, come non dovrebbe esserlo neppure questa volta se i risultati tarderanno a piovere nella sala del Viminale. A parte le «zeppa» politiche negli ingranaggi del centro elettronico, resta sempre in tutti a fornire i risultati elettorali. Ci vogliono anche dieci giorni prima che i dati acquisiti dall'imprimatur della legge e abbiano superato la barriera burocratica della proclamazione ufficiale.

Le ragioni di questi ritardi sono essenzialmente due: il prolungato periodo trascorso alle operazioni di voto; i mezzi antiquati adoperati per calcolare i risultati. Insieme al prolungamento delle operazioni di voto, il burocrate a ritardare il risultato finale è il ritardo adoperato per calcolare i voti. Dietro al «cervellone» del Viminale, infatti, il voto dei calcoli transistorizzati si passa di colpo al lavoro manuale, voto per voto, preferenza per preferenza. Un lavoro che si protraggono fino al martedì mattina nel 67.670 seggi seminati in tutto il paese. Una volta chiusa l'urna, dopo le 14 di lunedì nei seggi, comincia il duro lavoro di scrutinio. Più semplice è quello per il Senato dove i simboli sono pochi e non c'è da annotare le preferenze. Più complicato, addirittura sennervante, è lo spoglio per la Camera.

«Quest'anno abbiamo un calcolatore tutto nostro - dice un funzionario del ministero - mentre ci accompagna a visitare l'apparato del Viminale». In passato ce lo facevano installare provvisoriamente. Non c'è dubbio, ci si trova di fronte a una macchina dell'avvenire, a un vero e proprio «cervellone» elettronico.

Tutto si sbloccò quando nella sala stampa cominciò a circolare la voce che l'Unità aveva preparato una edizione straordinaria con i dati completi. Le copie fresche di inchiostro del giornale comunista vennero gettate sul tavolo del Viminale mentre il radiocronista della TV stava dicendo che non c'erano dati precisi per fare un consuntivo sui risultati del voto. Da quel momento le schede del centro elettronico cominciarono a giungere regolarmente e dopo mezz'ora Taviani scese fra i giornalisti per ripetere quanto stava già stampato sull'Unità.

La colpa non era del calcolatore, come non dovrebbe esserlo neppure questa volta se i risultati tarderanno a piovere nella sala del Viminale. A parte le «zeppa» politiche negli ingranaggi del centro elettronico, resta sempre in tutti a fornire i risultati elettorali. Ci vogliono anche dieci giorni prima che i dati acquisiti dall'imprimatur della legge e abbiano superato la barriera burocratica della proclamazione ufficiale.

Un nuovo scandalo è esploso all'ANAS in materia di aste. Giovedì scorso si è tenuto il concorso per l'attribuzione di 4 miliardi di lavori riguardanti un tronco della superstrada umbrina-casertana da realizzare nel prossimo anno. Per ragioni che non sono state spiegate, sono scomparsi i documenti attestanti l'iscrizione all'albo delle ditte Lenzi, Consorzio di Reggio Emilia, Romana Scall e SOGIT; queste ditte sono state pertanto escluse e l'attribuzione ad una ditta romana ne è risultata sostanzialmente agevolata. L'unica cosa che sanno dire negli ambienti ministeriali è che «epidemi del genere non sono nuovi» e si sarebbero verificati negli ultimi due mesi. Il che torna a mettere in evidenza che l'ANAS rimane un campo riservato alle mafie dell'alta burocrazia e delle forze di destra.

Una giornalista israeliana risponde a Birindelli

«Il fascismo è e resta razzista e antisemita»

Una sferzante replica contro alcune affermazioni fatte in una conferenza stampa dall'ammiraglio Birindelli, recentemente passato dagli alti comandi militari della NATO alle liste del MSI, è venuta da una giornalista israeliana, viva e colta, corrispondente dall'Italia per alcuni giornali di Tel Aviv. L'ammiraglio aveva affermato di essersi presentato al processo di Gerusalemme per il generale Rabin, vincitore della guerra del Sinai, e gli altri israeliani suoi amici. Rimboccato dalla giornalista israeliana, il generale Birindelli è tornato alla carica, afferma la Rokach, inviandole un ritaglio del giornale con un resoconto di realizzo nel presente. Il fascismo cioè era razzista e antisemita allora come lo è ora.

OGGI il maggiore

L'ALTRO ieri sera, assistendo all'ultima conferenza elettorale televisiva in cui il presidente del Consiglio On. Andreotti ha tenuto la sua conferenza stampa, ci siamo domandati con ininterrotto accanimento quanto potremo rivivere il varco dei «frutti secchi». E dove si troverà la fionda, in ogni caso, non di mentichero più. Dove sarà adesso, per esempio, il direttore dell'Avvisatore marittimo? Ci resta qualche speranza di un prossimo ritrovamento nei confronti del collega Giordano?

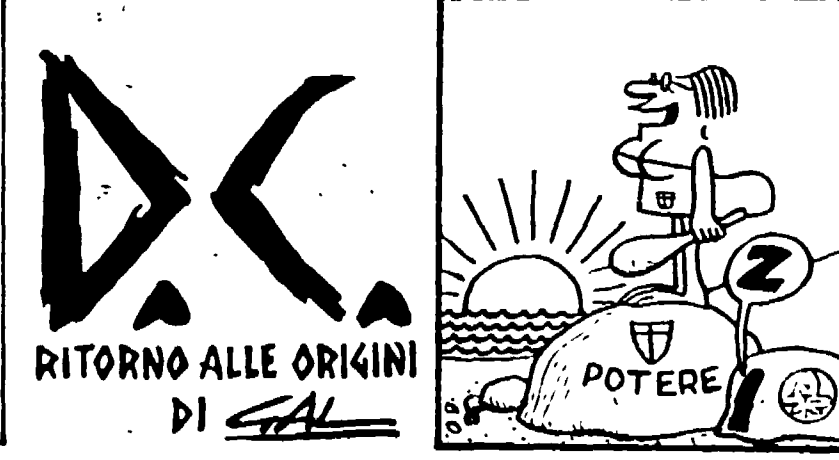
Per le cose come sono questo, in fondo non ha rispetto, ha confidenza: donde una predizione che non esclude la sfiducia e a momenti, pagando la distinta. Quando invece si rivolge a sinistra, il suo discorso si fa particolarmente preciso e responsabile. L'on. Andreotti si arrende nelle difese, mentre a sinistra si azzarda verso le conquiste. Egli non è con noi: glielo vieta una sorta di sarcasma spogliatezza della speranza; ma è consapevole che con noi, al di là dei nostri errori e delle nostre colpe, è il domani. Ed è il domani che i conservatori quando sono toccati ci invidiano e quando sono allarmati tentano rabbiosamente di cacciare. Ai colleghi Margheri, che gli ha ricordato le «voci» di Fanfani, il presidente del Consiglio ha risposto: «Fanfani sia stato capitano di complemento e quindi debba fare ancora una certa carriera prima di diventare colonnello». On. Andreotti. Lei si sbaglia: il senatore Fanfani è maggiore, e mentre i capitani sono felici di non essere più tenenti, i maggiori sono furenti di non essere ancora colonnelli. Sarà dunque meglio che lo teniamo d'occhio, il maggiore Fanfani, e certo farà bene a tenerlo d'occhio anche Lei. Fortebraccio

VECCHIETTI Per il PSIUP alla TV ha parlato il compagno Vecchiotti il quale dopo una serrata critica ai governi centristi e di centro sinistra ha affermato: «L'unità del PSIUP col

Liquidazione alle lavoratrici domestiche anche quando si licenziano

Anche quando si licenziano volontariamente o sono licenziate per loro colpa le lavoratrici domestiche hanno diritto all'indennità di anzianità. Lo ha stabilito la Corte costituzionale dichiarando illegittimo, perché in contrasto con l'articolo 36 della Costituzione, l'articolo 17 della legge del 1968 sul rapporto di lavoro domestico, secondo la quale in due casi in questione, l'indennità di anzianità non veniva corrisposta.

«RITORNO ALLE ORIGINI DI...»



Grave decisione del governo

Rimini: la spiaggia data in gestione a gruppi di privati

E' stata tolta all'Azienda pubblica di soggiorno - Protesta del compagno Fanli, presidente della giunta regionale

La capitaneria di porto di Rimini ha informato l'Azienda di soggiorno che non si può più tenere la convenzione in base alla quale la gestione degli arenili della regione emiliana è stata affidata ad enti pubblici. Lo spiagge di Rimini, secondo la lettera della capitaneria, verrà data in gestione ad alcuni gruppi di privati. Si tratta di una decisione molto grave, contro la quale vi è stata una immediata presa di posizione del compagno Fanli, presidente della giunta regionale.

Superati a Bologna gli iscritti al PCI del '71

Al 100% anche le federazioni di Pistoia, Gorizia, Bolzano, Trento e dell'Aquila

Grave decisione del governo

La polizia e i carabinieri, nonostante il grande spiegamento di forze, non sono riusciti a fermare la violenza, ma con una tattica assurda l'hanno dilatata in tutto il centro, colpendo nei disordini anche i pacifici cittadini che nulla avevano a che vedere né con le squadre fasciste né con i gruppi estremisti. Vi sono stati alcuni costosi ed un giovane è stato ferito alla testa da un candelotto lacrimogeno. Vent'anni persone sono state ferite.

Pisa: pesanti cariche poliziesche durante un comizio missino

Gravi scontri si sono avuti per tutto il pomeriggio a Pisa in coincidenza con un comizio del MSI per il quale erano confluite nella nostra città squadre di picchiatori fascisti. La polizia si è scatenata contro i gruppi estremisti che contestavano il comizio.

La Federazione del PCI ha preso immediatamente posizione, rinnovando la condanna più ferma della decisione e il suo monito contro chiunque attenti alla Costituzione e alla democrazia. «Ancora una volta la riprova» i protagonisti del disordine - dice il documento del PCI - sono i fascisti, gruppetti pagati per recitare la parte di «rossi».

VEDI FIGLIULO QUELLO E' IL FAMOSO QUADRO DEMOCRATICO, MANCA SOLO HALKADU...